COMMISSIONE
EUROPEA

Strasburgo, 7.6.2016
COM(2016) 377 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Piano d'azione sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi

1. INTRODUZIONE

Le società europee sono, e continueranno a diventare, sempre più diversificate. Oggi nell'Unione europea vivono 20 milioni di cittadini di paesi terzi, ossia il 4% della popolazione totale[1]. La mobilità delle persone, a diversi livelli e per molteplici ragioni, sarà una caratteristica specifica del XXI secolo, sia a livello europeo che mondiale. Di conseguenza, l'UE non deve accelerare il passo soltanto nella gestione dei flussi migratori, ma anche per quanto concerne le politiche di integrazione dei cittadini di paesi terzi[2].

L'UE sostiene già da diversi anni le politiche in materia di integrazione degli Stati membri. Nel 2014 il Consiglio Giustizia e affari interni ha confermato i **principi fondamentali comuni della politica di integrazione degli immigrati nell'Unione europea**, adottati nel 2004, che definiscono un approccio comune all'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'UE[3]. Nel 2011 la Commissione europea ha presentato un'agenda europea[4] per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi, che invitava ad applicare un approccio potenziato e coerente in materia di integrazione nell'ambito di diverse politiche e livelli di governo. Nel corso di questi anni, numerosi Stati membri hanno elaborato, a seconda del contesto nazionale, politiche proprie in materia di integrazione e l'UE ha svolto un ruolo importante nel sostenere alcune delle azioni intraprese.

Tuttavia, nonostante gli sforzi profusi, i cittadini di paesi terzi che risiedono nell'UE continuano a trovarsi in una posizione svantaggiata rispetto ai cittadini dell'Unione in termini di risultati a livello di occupazione, istruzione e inclusione sociale[5]. Allo stesso tempo, le recenti misure volte a migliorare la gestione dell'elevato numero di persone bisognose di protezione cui l'UE deve attualmente fare fronte, ivi comprese le misure sulla ricollocazione e il reinsediamento[6], hanno messo in evidenza la necessità che gli Stati membri con una minore esperienza in materia di integrazione sviluppino strategie efficaci in questo campo.

Garantire che tutti coloro che risiedono legittimamente e regolarmente nell'UE, indipendentemente dalla durata del loro soggiorno, possano partecipare e apportare il loro contributo è essenziale per il benessere, la prosperità e la coesione futura delle società europee. In un periodo in cui discriminazione, pregiudizi, razzismo e xenofobia sono in aumento, vi sono imperativi giuridici, morali ed economici che impongono di sostenere i diritti fondamentali, i valori e le libertà dell'UE e di continuare ad adoperarsi per una società complessivamente più coesa. Un'integrazione efficace dei cittadini di paesi terzi è nell'interesse comune di tutti gli Stati membri.

Investire oggi risorse ed energie nelle politiche di integrazione contribuirà a rendere l'Europa una società più prospera, coesa e inclusiva a lungo termine. L'agenda europea sulla

---

[1] Cfr. Eurostat (2015).

[2] Il presente piano d'azione concerne l'integrazione dei migranti, tra cui i rifugiati cittadini di paesi terzi, che soggiornano regolarmente nell'UE. Non riguarda i cittadini degli Stati membri dell'UE provenienti da un contesto migratorio per discendenza da genitori o nonni giunti da un paese terzo, né i cittadini dell'UE che si sono avvalsi del diritto alla libera circolazione e i loro familiari.

[3] Cfr. Conclusioni del Consiglio Giustizia e affari interni del 5-6 giugno 2014: http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14615-2004-INIT/it/pdf.

[4] Cfr. COM(2011)455 def. del 20.7.2011.

[5] Cfr. dati Eurostat: http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migrant_integration_statistics_-_overview e OCSE/Unione europea (2015), *Indicators of Immigration Integration 2015 – Settling In*: http://www.oecd.org/els/mig/Indicators-of-Immigrant-Integration-2015.pdf.

[6] Cfr. le relazioni della Commissione sulla ricollocazione e il reinsediamento: COM(2016) 165 final, COM(2016) 222 final, COM(2016) 360 final.

migrazione[7] ha posto l'accento sulla necessità di politiche efficaci in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi. Alla luce delle attuali sfide migratorie e come annunciato nella comunicazione del 6 aprile 2016[8], è giunto il momento di rivedere e rafforzare l'approccio comune nell'insieme delle politiche, coinvolgendo tutti i soggetti interessati – l'Unione europea, gli Stati membri, le autorità locali e regionali, nonché le parti sociali e le organizzazioni della società civile. Questo aspetto è sostenuto altresì dal Parlamento europeo nella risoluzione del 12 aprile 2016, che invita *tra l'altro* a garantire una piena partecipazione e un'integrazione rapida di tutti i cittadini di paesi terzi, inclusi i rifugiati[9].

Come sancito dall'articolo 79, paragrafo 4, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, mentre la competenza in materia di integrazione spetta in primo luogo agli Stati membri, l'UE può stabilire misure volte a incentivare e sostenere l'azione degli Stati membri al fine di favorire l'integrazione dei cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti nel loro territorio e svolge un ruolo fondamentale nel sostenere, incentivare e coordinare le iniziative e le politiche degli Stati membri in questo ambito. Nel contesto attuale, molti Stati membri dell'UE devono affrontare sfide analoghe e un intervento a livello di Unione europea può presentare un valore aggiunto grazie al sostegno strutturale apportato. Il presente piano d'azione offre un quadro politico comune, inteso ad aiutare gli Stati membri a sviluppare e a rafforzare ulteriormente le politiche di integrazione nazionali destinate ai migranti provenienti da paese terzi, e illustra il sostegno politico, operativo e finanziario che la Commissione apporterà per sostenere gli Stati membri in tali iniziative.

2. SFIDE E OPPORTUNITÀ DELL'INTEGRAZIONE

Alcune ricerche suggeriscono che i cittadini di paesi terzi continuano a incontrare ostacoli nel sistema di istruzione, nel mercato del lavoro e nell'accesso ad alloggi dignitosi[10]. Sono inoltre più a rischio di povertà o di esclusione sociale rispetto ai cittadini del paese di accoglienza, anche se attivi, e i minori sono esposti a un rischio di povertà particolarmente elevato.

Come sottolineato dalla Commissione nella comunicazione del 7 aprile 2016[11], le politiche economiche e sociali nazionali dovranno anche tenere conto del recente afflusso di migranti e rifugiati provenienti da paesi terzi, soprattutto per soddisfarne le necessità immediate e integrarli nel mercato del lavoro e nella società. Per numerosi Stati membri, questo aspetto costituirà una sfida, ma, con le giuste condizioni per un'integrazione rapida ed efficace, sarà altresì un'opportunità, in particolare per gli Stati membri che stanno vivendo cambiamenti

[7] Cfr. COM(2015)240 final del 13.5.2012.
[8] Cfr. COM(2016)197 final del 6.4.2016.
[9] Cfr. risoluzione del Parlamento europeo del 12 aprile 2016 sulla situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale dell'UE in materia di immigrazione (2015/2095(INI)).
[10] Nel 2015 il tasso di occupazione dei cittadini provenienti da paesi terzi era di 12,4 punti percentuali inferiore a quello dei cittadini del paese ospitante, con tassi particolarmente bassi per le donne. I migranti provenienti da paesi terzi sono spesso sottoccupati, anche se in possesso di un titolo universitario. Le percentuali relative all'ottenimento di risultati scolastici inferiori alle proprie potenzialità sono doppie per i migranti di prima generazione (42%) rispetto agli studenti figli di genitori nati nel paese (20%) e restano elevate per la seconda generazione (figli nati nel paese in questione da genitori nati in un paese terzo) (34%). Nel 2014 il 49% dei cittadini di paesi terzi era a rischio di povertà o di esclusione sociale rispetto al 22% dei cittadini del paese ospitante. Il 18,2% dei giovani nati al di fuori dell'UE viveva in condizioni di grave privazione materiale. I cittadini di paesi terzi avevano più probabilità di vivere in un alloggio sovrappopolato rispetto alla popolazione nata nel paese in questione.
[11] Cfr. Semestre europeo 2016: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011 (COM(2016) 95 final/2).

demografici. Ciò vale altresì dal lato economico, poiché è dimostrato che i cittadini di paesi terzi apportano un contributo tributario netto positivo se integrati in modo efficace e tempestivo, iniziando da una rapida integrazione nel sistema d'istruzione e nel mercato del lavoro[12].

Non permettere ai cittadini dei paesi terzi nell'UE di sfruttare il loro potenziale rappresenterebbe un immenso spreco di risorse, sia per loro stessi sia, più in generale, per l'economia e la società[13]. Vi è un chiaro rischio che il costo della non integrazione superi quello degli investimenti nelle politiche di integrazione.

Le esigenze individuali in termini di integrazione variano notevolmente a seconda delle ragioni che hanno spinto la persona a migrare nell'UE e della durata prevista del suo soggiorno, così come delle sue competenze, del livello di istruzione e delle esperienze lavorative. I cittadini di paesi terzi altamente qualificati che migrano a fini economici beneficiano spesso del sostegno all'integrazione fornito dai datori di lavoro, ad esempio l'offerta di corsi di lingua, o dalla rete che si crea nell'ambiente di lavoro. Altri cittadini di paesi terzi potrebbero non ricevere lo stesso sostegno. In particolare, i rifugiati arrivati di recente devono far fronte a problemi specifici, quali la vulnerabilità dovuta ai traumi subiti, la mancanza di documenti, compresi quelli che comprovano le loro qualifiche, l'inattività prima e durante la procedura di asilo[14], ma anche alle barriere culturali e linguistiche e ai rischi di stigmatizzazione nell'istruzione, nel mercato del lavoro e dell'edilizia abitativa, problemi che non sono limitati ai soli rifugiati.

Le azioni a sostegno dei cittadini di paesi terzi non devono né dovrebbero pregiudicare le misure a favore di altri gruppi o minoranze vulnerabili o svantaggiate. In effetti, tener conto in tutte le politiche l'aspetto dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi è e deve essere parte integrante degli sforzi tesi ad ammodernare e a sviluppare politiche inclusive in materia sociale, d'istruzione, del mercato del lavoro, della salute e dell'uguaglianza, al fine di offrire a tutti autentiche opportunità di partecipazione alla società e all'economia. La nuova agenda per le competenze per l'Europa[15], in via di elaborazione, mira a rafforzare il capitale umano e l'occupabilità in Europa, contribuendo in tal modo alla competitività generale dell'UE. Allo stesso tempo, l'adozione di specifiche misure mirate può dare una risposta alle esigenze di integrazione di specifici gruppi di migranti provenienti da paesi terzi, sia di coloro che sono arrivati di recente e soddisfano le condizioni necessarie per rimanere nell'UE sia di coloro che vi risiedono da anni[~~16~~].

---

[12] Cfr. ad esempio il documento dell'OCSE, *The Fiscal Impact of Immigration in OECD Countries*, incluso nel documento "International Migration Outlook 2013" e il riesame della Commissione europea sulla politica in questo ambito *Research on Migration: Facing Realities and Maximising Opportunities*, 2016.

[13] Cfr. Documento pubblicato dalla Commissione europea, Direzione generale degli Affari economici e finanziari, *An Economic Take on the Refugee Crisis*.

[14] Gli Stati membri sono tenuti a rispettare specifici obblighi previsti dal diritto dell'UE – in particolare la direttiva sull'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (20133/3/UE) e la direttiva qualifiche (2011/95/UE): assicurare ai richiedenti asilo condizioni di accoglienza adeguate sin dal principio, garantire parità di accesso al mercato del lavoro e facilitare l'accesso all'occupazione una volta concesso lo status di beneficiario della protezione, nonché garantire una parità di trattamento per quanto riguarda il riconoscimento dei diplomi e prevedere specifiche agevolazioni.

[15] Cfr. Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività (COM(2016) 381).

3. COSTRUIRE SOCIETÀ COESE

Elaborare politiche di integrazione efficaci, sia per i cittadini di paesi terzi arrivati di recente e che soddisfano i requisiti necessari per soggiornare nell'UE, sia per quelli che vi risiedono da più tempo, significa investire nel lungo termine. Per essere efficaci ed eque le misure d'integrazione richiedono investimenti politici, sociali e finanziari sufficienti, che a lungo termine si riveleranno utili per tutte le nostre comunità.

L'esperienza acquisita dimostra che le politiche di integrazione sono più efficaci se sono concepite per instaurare sistemi coerenti, che facilitano la partecipazione e l'emancipazione di tutti in seno alla società – sia dei cittadini dei paesi terzi che delle collettività in cui si stabiliscono. Ciò significa che l'integrazione dovrebbe andare oltre la partecipazione al mercato del lavoro e la padronanza della lingua del paese di accoglienza. In effetti, l'integrazione è più efficace quando è ancorata ai valori che informano la vita nelle società europee caratterizzate dalla diversità.

L'Unione europea poggia su valori fondamentali quali la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti fondamentali. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sancisce numerosi diritti di importanza cruciale per il processo di integrazione, tra cui la libertà di espressione e di culto, nonché il diritto alla parità e alla non discriminazione. Comprendere questi valori fondamentali e aderirvi è un elemento essenziale per vivere nella società di accoglienza e prendervi parte. Allo stesso tempo, questi diritti tutelano anche i cittadini di paesi terzi e promuovono la loro inclusione nella società. In questa ottica, il Consiglio ha discusso l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nel contesto del dialogo annuale sullo stato di diritto del 2016[17], nel cui ambito ha ribadito l'importanza di basarsi sui valori fondamentali e la centralità del principio del processo bilaterale in materia di integrazione.

Questo processo dinamico e reciproco non significa soltanto *aspettarsi* dai cittadini di paesi terzi che facciano propri i valori fondamentali dell'UE e imparino la lingua del paese ospitante, ma anche *offrire* loro reali opportunità di partecipare all'economia e alla società dello Stato membro in cui si stabiliscono.

Poter contribuire alla vita politica, culturale e sociale - e contribuirvi attivamente - è per lo meno tanto importante quanto creare un senso di appartenenza e un sentimento di integrazione completa nella società ospitante e dare vita a società prospere a livello socio-economico. Lo sviluppo di società accoglienti, eterogenee e inclusive rappresenta un processo che richiede l'impegno sia dei cittadini di paesi terzi che della società di accoglienza. È fondamentale promuovere il dialogo interculturale, ivi compreso il dialogo interreligioso tra comunità di fede, il rispetto dei diritti umani e dei valori europei.

4. PRIORITÀ E STRUMENTI POLITICI ESSENZIALI PER SOSTENERE L'INTEGRAZIONE NELL'UE

Un'integrazione efficace è un processo che richiede tempo e, ancor più, interventi in numerose e differenti politiche – ad esempio, in materia di istruzione, occupazione, imprenditorialità, cultura – nonché in diversi contesti. Basandosi sull'agenda europea per l'integrazione del 2011, il presente piano d'azione definisce le priorità politiche e gli strumenti per sostenere l'attuazione di tali priorità.

[17] Cfr. http://www.consilium.europa.eu/it/meetings/gac/2016/05/24/.

4.1 Priorità politiche

Occorre dare priorità a misure specifiche, da adottare sia a livello dell'UE che a livello degli Stati membri, al fine di rafforzare e sostenere l'integrazione nei principali settori politici.

4.1.1 Misure precedenti la partenza/l'arrivo

Dare sostegno ai cittadini di paesi terzi quanto prima possibile nel corso del processo di migrazione si è dimostrato un elemento essenziale per un'integrazione efficace. Laddove possibile, sarebbe opportuno prevedere - come punto di partenza - misure precedenti la partenza e precedenti l'arrivo destinate sia a coloro che provengono da un paese terzo sia alla società di accoglienza. Tali misure possono essere non soltanto vantaggiose per tutti i migranti, indipendentemente dalle ragioni che li spingono ad entrare legalmente nell'UE, ma anche particolarmente importanti per preparare il reinsediamento dei rifugiati. Considerato che gli Stati membri dovrebbero intensificare essere in corso iniziative per accelerare la messa in atto della raccomandazione del giugno 2015 relativa a un programma di reinsediamento europeo[18], del programma volontario di ammissione umanitaria gestito con la Turchia[19] e del programma di reinsediamento "uno a uno" previsto nella dichiarazione UE-Turchia[20], l'ulteriore sviluppo di misure precedenti la partenza al fine di facilitare l'integrazione acquisirà una sempre maggiore importanza, anche, in particolare, in previsione del prossimo sistema strutturato di reinsediamento, come annunciato nella comunicazione del 6 aprile 2016[21].

Per i cittadini dei paesi terzi interessati, in particolare per chi giunge a fini lavorativi o per motivi familiari, ma anche per i rifugiati da reinsediare, una formazione linguistica e professionale prima della partenza può accelerare l'integrazione nel futuro contesto. Quando vengono elaborate congiuntamente dai paesi di origine e di destinazione, le misure precedenti la partenza si sono dimostrate particolarmente efficaci per accelerare l'integrazione. Tuttavia, la cooperazione con i paesi di origine e di transito in merito a tale questione non è ancora sufficientemente sviluppata. Nella comunicazione sulla creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione[22], la Commissione propone un approccio coerente e modulato per sviluppare, assieme agli Stati membri, strumenti e leve per instaurare partenariati globali con i paesi terzi volti a gestire meglio la migrazione. A titolo di esempio, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per rafforzare la cooperazione con i paesi terzi selezionati, affinché onorino gli impegni del piano d'azione sottoscritto al vertice sulla migrazione tenutosi a La Valletta nel novembre 2015[23], anche in merito alle misure precedenti la partenza.

Per quanto concerne il reinsediamento dei rifugiati, fornire loro informazioni sul paese di reinsediamento, aiutarli ad avere aspettative realistiche sulla nuova vita, metterli a conoscenza dei rispettivi diritti e doveri e insegnare loro la lingua del paese e altre competenze che possano aiutarli a riuscire nel nuovo contesto sono elementi essenziali per facilitarne l'integrazione in seguito all'arrivo nel paese di destinazione.

Anche l'uso innovativo della tecnologia, dei social media e di Internet deve essere messo a frutto in tutte le fasi del processo di integrazione, nonché in quella precedente la partenza.

---

[18] Cfr. C(2015) 3560 final.
[19] Cfr. C(2015) 9490.
[20] Cfr. http://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2016/03/18-eu-turkey-statement/.
[21] Cfr. COM(2016)197 final del 6.4.2016.
[22] Cfr. Creazione di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione (COM(2016) 385, del 7 giugno 2016).
[23] Cfr. http://www.consilium.europa.eu/en/meetings/international-summit/2015/11/ACTION_PLAN_EN_pdf/

Alcuni Stati membri hanno sviluppato strumenti online, ad esempio applicazioni per i telefoni, per fornire ai richiedenti asilo arrivati di recente informazioni riguardanti i loro diritti e la società di accoglienza, servizi di formazione linguistica di base o informazioni prettamente pratiche per semplificare la vita quotidiana.

Analogamente, le misure precedenti l'arrivo possono facilitare la preparazione delle comunità di accoglienza all'arrivo di cittadini di paesi terzi, contribuendo a creare empatia e comprensione in modo da superare i pregiudizi e favorire un atteggiamento aperto e accogliente. Molti Stati membri hanno già predisposto alcune misure precedenti l'arrivo destinate alle comunità di accoglienza di rifugiati reinsediati. Ad esempio, la rete SHARE; cofinanziata dalla Commissione europea e finalizzata a collegare le autorità locali e regionali europee con i rispettivi partner della società civile impegnati nel reinsediamento e nell'integrazione dei rifugiati, ha elaborato il "Share City Curriculum", un kit di strumenti per l'accoglienza, il sostegno e l'emancipazione dei rifugiati reinsediati[24].

Ai fini della messa in atto degli impegni relativi al reinsediamento, la Commissione erogherà un ulteriore sostegno finanziario a favore degli Stati membri, per l'organizzazione di misure efficaci da adottare prima della partenza, e intensificherà la cooperazione con i soggetti internazionali competenti, quali l'organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM). La Commissione ha proposto di affidare alla nuova Agenzia europea di sostegno per l'asilo un ruolo di primo piano nelle iniziative tese a facilitare e a monitorare lo scambio delle migliori pratiche tra Stati membri, ivi compreso nel settore delle misure di integrazione precedenti la partenza[25].

La Commissione:

- avvierà progetti a sostegno delle misure precedenti la partenza e precedenti l'arrivo destinate alle comunità locali, anche nel contesto di programmi di reinsediamento incentrati sui paesi terzi prioritari;
- collaborerà con gli Stati membri, al fine di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi selezionati sulle misure prima della partenza, anche nell'ambito del piano d'azione di La Valletta.

Nel rafforzare le politiche di integrazione, gli Stati membri sono incoraggiati a:

- promuovere programmi di patrocinio privato[26] per il reinsediamento dei rifugiati, al fine di coinvolgere attivamente le comunità locali nel processo di integrazione dei cittadini di paesi terzi;
- considerare la partecipazione a progetti condotti da vari soggetti per il reinsediamento dei rifugiati, come ad esempio il progetto dell'UE per facilitare il reinsediamento e l'ammissione dei rifugiati grazie allo scambio di nuove conoscenze[27];

[24] Cfr. la relazione definitiva: http://www.eurocities.eu/eurocities/news/-Building-a-resettlement-network-of-European-cities-and-regions-SHARE-project-publication-WSPO-A9SHLX.
[25] Cfr. COM(2016)197 final del 6.4.2016.
[26] Nell'ambito dei programmi di patrocinio privato, i costi del reinsediamento e gli interventi per la prima integrazione dei rifugiati reinsediati sono sostenuti da organizzazioni della società civile o da gruppi di persone, in cooperazione con le comunità locali.
[27] Progetto EU-FRANK: facilitare il reinsediamento e l'ammissione dei rifugiati grazie a nuove conoscenze – un progetto finanziato dall'UE e gestito dall'agenzia svedese per la migrazione nel periodo 2016-2020.

- fornire informazioni prima della partenza per preparare le persone all'arrivo nell'UE, anche designando funzionari di collegamento incaricati dell'integrazione presso le ambasciate nei principali paesi terzi.

4.1.2 Istruzione

L'istruzione e la formazione sono tra gli strumenti più efficaci ai fini dell'integrazione ed è opportuno garantirvi e promuoverne l'accesso il prima possibile. L'acquisizione delle competenze di base costituisce il fondamento per l'ulteriore apprendimento, nonché la via di accesso all'occupazione e all'inclusione sociale.

Imparare la lingua del paese di destinazione è essenziale per un processo di integrazione efficace da parte dei cittadini di paesi terzi. Devono essere organizzati programmi di integrazione linguistica il prima possibile dopo l'arrivo, che siano adattati alle esigenze di ciascuno a seconda delle rispettive competenze linguistiche e che associno l'apprendimento delle lingue a quello di altre capacità e competenze o esperienze lavorative. È necessario porre particolare attenzione per garantire che a tali corsi partecipino anche le donne al pari degli uomini.

Tutti i minori, indipendentemente dal loro contesto familiare o culturale, nonché dal genere, hanno il diritto di accedere all'istruzione per proseguire il loro sviluppo. È probabile che i minori rifugiati abbiano dovuto interrompere il percorso scolastico o in alcuni casi non abbiano potuto affatto frequentare la scuola ed è quindi necessario destinare loro un sostegno specifico, che includa corsi di recupero delle classi. Gli insegnanti devono possedere le capacità necessarie per assisterli e devono essere sostenuti nel lavoro svolto in classi sempre più diversificate, anche per prevenire i fallimenti scolastici e la segregazione nel sistema scolastico.

L'educazione e la cura della prima infanzia sono fondamentali per l'integrazione delle famiglie e dei minori provenienti da paesi terzi. Svolgono un ruolo essenziale nell'apprendimento della convivenza in società eterogenee e nell'acquisizione delle competenze linguistiche. Investire nell'educazione e la cura della prima infanzia si è dimostrato efficace per combattere la povertà e l'esclusione sociale e per garantire che tutti i minori abbiano la possibilità di realizzare appieno il loro potenziale.

Imparare a conoscere le leggi, la cultura e i valori della società di accoglienza è di primaria importanza affinché i cittadini di paesi terzi comprendano le responsabilità connesse alla loro nuova vita nella società ospitante e vi partecipino attivamente. L'istruzione svolge un ruolo determinante nella socializzazione dei bambini e può favorire la coesione sociale e la comprensione reciproca tra i cittadini di paesi terzi e le società di accoglienza. È necessario esaminare ulteriormente la questione dell'introduzione di corsi di educazione civica nelle scuole secondarie. Anche l'apprendimento non formale (ad esempio, nelle associazioni giovanili, tramite la cultura e lo sport) svolge un ruolo essenziale in quanto complemento dell'integrazione realizzata tramite l'istruzione formale nelle scuole o negli istituti di istruzione superiore.

Nell'ambito della nuova agenda per le competenze per l'Europa, la Commissione proporrà misure volte a favorire lo sviluppo di competenze delle persone poco e scarsamente qualificate, che possano essere utili anche per i cittadini di paesi terzi[28].

La Commissione:

- predisporrà valutazioni e corsi linguistici online per i cittadini di paesi terzi arrivati di recente, in particolare i rifugiati, erogati tramite il sostegno linguistico online di Erasmus+ (100 000 licenze per corsi di lingua online a disposizione dei rifugiati nell'arco di tre anni);
- sosterrà eventi di apprendimento tra pari sulle misure politiche essenziali, quali le classi di accoglienza, la valutazione di competenze e conoscenze linguistiche, il sostegno ai minori non accompagnati, le attività di sensibilizzazione interculturale, il riconoscimento delle qualifiche accademiche e l'inserimento nell'istruzione superiore;
- sosterrà la comunità scolastica nella promozione di un'istruzione inclusiva e nella gestione delle esigenze specifiche degli studenti migranti mediante la piattaforma online COM School Education Gateway;
- eliminerà gli ostacoli alla partecipazione delle bambine e dei bambini provenienti da paesi terzi all'istruzione della prima infanzia sviluppando il quadro europeo di qualità per l'educazione e la cura della prima infanzia e fornendo assistenza al personale che opera in tale contesto, affinché possa soddisfare le esigenze specifiche delle famiglie;
- sosterrà lo sviluppo di competenze delle persone con un basso livello di competenze e scarsamente qualificate nel contesto della nuova agenda per le competenze per l'Europa.

Nel rafforzare le politiche di integrazione, gli Stati membri sono incoraggiati a:

- dotare gli insegnanti e il personale scolastico delle competenze necessarie per gestire la diversità e promuovere l'assunzione di insegnanti provenienti da un contesto migratorio;
- promuovere e sostenere la partecipazione dei figli dei migranti nell'educazione e la cura della prima infanzia.

4.1.3 Integrazione nel mercato del lavoro e accesso alla formazione professionale

L'occupazione è una parte fondamentale del processo di integrazione. Trovare un lavoro è essenziale per prendere parte alla vita economica e sociale del paese ospitante, poiché garantisce l'accesso a un'abitazione e a condizioni di vita dignitose, nonché un'inclusione economica. Una tempestiva e completa integrazione nel mercato del lavoro può contribuire altresì a soddisfare le crescenti esigenze di competenze specifiche nell'UE e a migliorare la sostenibilità dei sistemi di protezione sociale in un contesto di invecchiamento della popolazione e della forza lavoro. In effetti, il lavoro dipendente è in genere il principale fattore determinante dell'apporto tributario netto complessivo dei cittadini di paesi terzi[29]. Sostenere l'imprenditorialità, anche attraverso l'accesso ai sistemi di microcredito esistenti, è

[28] Cfr. Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività (COM(2016) 381).
[29] Cfr. Documento pubblicato dalla Commissione europea, Direzione generale degli Affari economici e finanziari, *An Economic Take on the Refugee Crisis*.

un altro elemento cruciale per favorire il contributo dei cittadini di paesi terzi all'economia e alla società nel suo insieme.

Tuttavia, nella maggior parte degli Stati membri, i tassi di occupazione dei cittadini di paesi terzi restano inferiori alla media registrata per i cittadini del paese ospitante[30]. Molti cittadini di paesi terzi sono sovraqualificati o possiedono competenze superiori per l'impiego trovato oppure lavorano in condizioni meno favorevoli in termini di retribuzione, tutela del lavoro, rappresentanza eccessiva in alcuni settori e prospettive di carriera[31]. I tassi di occupazione e di attività registrati per le donne[32] tendono a essere particolarmente bassi ed è quindi indispensabile porre un'attenzione particolare alla loro integrazione nel mercato del lavoro.

Facilitare la convalida delle competenze e il riconoscimento delle qualifiche è fondamentale per garantire che le competenze individuali siano sfruttate al massimo del loro potenziale. Questo aspetto è particolarmente importante per i rifugiati, che possono non essere in possesso dei documenti necessari per comprovare il percorso di apprendimento e le qualifiche ottenute in precedenza, essere stati costretti a interrompere il percorso scolastico o non aver seguito nessun tipo di istruzione formale.

In occasione del vertice sociale trilaterale[33] del 16 marzo 2016, le parti sociali europee a livello interprofessionale hanno presentato una dichiarazione congiunta sulla crisi dei rifugiati[34], in cui hanno posto l'accento sull'importanza di integrare i rifugiati nella formazione, nell'occupazione e nella società in generale e hanno incitato a trovare una soluzione globale per l'analisi e la convalida delle competenze, tenendo conto delle esigenze economiche.

Sebbene il diritto dell'UE preveda già che ai rifugiati sia garantito lo stesso accesso al mercato del lavoro dei cittadini nazionali, l'adozione di politiche attive in materia di mercato del lavoro – integrate e mirate – resta necessaria per facilitare la loro partecipazione a tale mercato. La Commissione si compiace del fatto che, in alcuni Stati membri, l'accesso al mercato del lavoro sia garantito molto prima del termine di nove mesi stabilito nella direttiva sulle condizioni di accoglienza (ad esempio, in Belgio, Italia, Romania). Accoglie inoltre con favore la semplificazione delle condizioni di accesso al mercato del lavoro per i richiedenti asilo (Germania), nonché le iniziative intraprese per collegare l'assunzione di richiedenti asilo e rifugiati alle opportunità di impiego (ad esempio Svezia, Danimarca, Finlandia, Portogallo, Estonia). Tuttavia, nonostante questi sviluppi nella pratica continuano a esservi ostacoli significativi per l'ingresso nel mercato del lavoro.

Un'integrazione rapida nella formazione professionale, con una dimensione sostanziale di apprendimento basato sul lavoro, potrebbe rivelarsi particolarmente efficace per fornire ad alcuni cittadini di paesi terzi le basi per un'integrazione efficace nel mercato del lavoro e per l'avanzamento verso un livello di qualificazione superiore. La Commissione mobiliterà le iniziative politiche e i programmi esistenti (Alleanza europea per l'apprendistato, Patto europeo per la gioventù, Erasmus+, Istruzione e formazione 2020, ecc.), al fine di promuovere

[30] Cfr. *Migrant integration in the EU labour market*, del 6.6.2016.
[31] Oltre il 40% dei lavoratori provenienti da paesi terzi in possesso di un titolo di studio superiore svolge occupazioni di livello medio o basso, rispetto a circa il 20% dei cittadini del paese di accoglienza. Eurostat, Indagine sulle forze di lavoro.
[32] Nel 2014 meno della metà della popolazione femminile proveniente da paesi terzi era attiva, oltre il 16% in meno rispetto al tasso di occupazione delle donne cittadine dell'UE.
[33] Il vertice sociale trilaterale riunisce due volte l'anno i leader delle istituzioni dell'UE e dei partner sociali dell'UE per discutere di questioni di attualità.
[34] Cfr. https://www.etuc.org/sites/www.etuc.org/files/press-release/files/14.03.16_final_eco_soc_partners_message_refugee_crisis.pdf

l'apprendimento tra pari e la condivisione delle pratiche promettenti in materia di integrazione nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

Infine, l'attivazione e l'intervento dei giovani in situazioni vulnerabili che non lavorano e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (i cosiddetti NEET), inclusi i giovani provenienti da paesi terzi, sono essenziali per garantire una rapida integrazione nei sistema di istruzione, apprendistato, formazione o nel mercato del lavoro. La Commissione esaminerà le possibilità di migliorare ulteriormente le attività di sensibilizzazione destinate ai giovani in situazioni vulnerabili che non lavorano e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, inclusi quelli provenienti da paesi terzi, nell'ambito dell'attuale quadro relativo alla garanzia per i giovani e, ove possibile, con il coinvolgimento del settore privato.

Nell'ambito della nuova agenda per le competenze per l'Europa, la Commissione svilupperà misure e strumenti per sostenere la determinazione delle competenze e il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi[35].

La Commissione:

- svilupperà un repertorio online delle pratiche promettenti in materia di integrazione nel mercato del lavoro destinate ai rifugiati, nonché ai richiedenti asilo, laddove vi siano buone prospettive di garantire loro protezione, che offra spunti ai decisori politici degli Stati membri;
- nell'ambito della nuova agenda per le competenze per l'Europa: a) svilupperà un "kit per le competenze e le qualifiche", volto a sostenere la determinazione tempestiva delle competenze e delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi arrivati di recente, b) garantirà che vengano raccolte sul portale Europass migliori informazioni in merito alle pratiche e alle decisioni sul riconoscimento delle qualifiche in diversi paesi e c) migliorerà la trasparenza e la comprensione delle qualifiche acquisite in un paese terzo, rivedendo il Quadro europeo delle qualifiche;
- fornirà sostegno specifico per il riconoscimento tempestivo dei titoli accademici dei cittadini di paesi terzi, rifugiati inclusi, anche migliorando la cooperazione tra i centri nazionali d'informazione sul riconoscimento accademico (NARIC) e formando il personale delle strutture di accoglienza;
- avvierà (nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione e del programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale) progetti intesi a promuovere l'integrazione dei rifugiati nel mercato del lavoro, un inserimento accelerato nel mercato del lavoro e nella formazione professionale, nonché l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro;
- individuerà le migliori pratiche per promuovere e sostenere l'imprenditorialità dei migranti e per finanziare progetti pilota per la relativa diffusione.

Nel rafforzare le politiche di integrazione, gli Stati membri sono incoraggiati a:

- sostenere l'inserimento accelerato nel mercato del lavoro dei cittadini di paesi terzi arrivati di recente, attraverso, per esempio, la valutazione tempestiva delle competenze e delle qualifiche, corsi che associno la formazione linguistica alla formazione sul posto di

[35] Cfr. Una nuova agenda per le competenze per l'Europa: Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività (COM(2016) 381).

lavoro e servizi specifici di orientamento e tutoraggio;

- eliminare gli ostacoli all'accesso effettivo alla formazione professionale e al mercato del lavoro per i rifugiati, nonché per i richiedenti asilo, laddove vi siano buone prospettive di garantire loro protezione;
- valutare, convalidare e riconoscere il prima possibile le competenze e le qualifiche dei cittadini di paesi terzi, ricorrendo appieno agli strumenti disponibili a livello dell'UE;
- incoraggiare l'imprenditoria mediante attività mirate di formazione e tutoraggio imprenditoriale e dando ai cittadini terzi la possibilità di accedere alle strutture generali di sostegno all'imprenditoria.

4.1.4 Accesso ai servizi di base

Un accesso ad abitazioni adeguate e a prezzi accessibili è una condizione fondamentale affinché i cittadini di paesi terzi possano iniziare la loro vita nella nuova società, ma rappresenta una sfida di notevole portata nel contesto degli afflussi attuali, sia per quanto riguarda la fase di prima accoglienza sia per la ricerca di soluzioni abitative a lungo termine, che continuano a offrire adeguate possibilità di occupazione. Mentre la responsabilità delle politiche di edilizia abitativa è di competenza nazionale, la Commissione sostiene gli Stati membri nell'affrontare le sfide poste dal trovare un alloggio immediato connesse alla crisi dei rifugiati e nel garantire finanziamenti per l'accesso ad alloggi popolari adeguati e a prezzi accessibili[36]. Anche la Banca europea per gli investimenti può fornire sostegno, ad esempio finanziamenti per i centri di accoglienza, per gli alloggi temporanei nella fase della richiesta di asilo e per l'edilizia abitativa sociale a lungo termine per i cittadini di paesi terzi cui è stato concesso l'asilo[37].

La nuova rete europea sull'integrazione e i partenariati nell'ambito della politica urbana per l'UE[38] (cfr. la seguente sezione 4.2.1) forniranno un quadro destinato a città, Stati membri e altri soggetti coinvolti per scambiare esperienze e migliori prassi sulla dimensione urbana di diversità e migrazioni, nonché sulle soluzioni all'isolamento geografico e alla ghettizzazione, e per determinare le strozzature e gli interventi concreti.

È dimostrato che i problemi di salute e la mancanza di accesso ai servizi sanitari possono rappresentare un serio e continuo ostacolo all'integrazione, con ripercussioni su praticamente tutti i campi di vita e sulla capacità di accedere all'occupazione, all'istruzione, all'apprendimento della lingua del paese di accoglienza e all'interazione con le istituzioni pubbliche. In particolare, è essenziale garantire l'accesso all'assistenza sanitaria durante la prima fase di accoglienza. Tuttavia, i cittadini di paesi terzi possono dover affrontare problemi specifici per accedere ai normali servizi sanitari, destreggiarsi in sistemi sanitari poco familiari e comunicare efficacemente con il personale sanitario. La Commissione finanzierà progetti volti a sostenere le migliori prassi nell'erogazione dell'assistenza sanitaria per le persone vulnerabili, in particolare i rifugiati. Inoltre, ha sviluppato, in collaborazione con il

[36] L'edilizia abitativa sociale può essere sostenuta nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali e di investimento europei per il 2014-2020.

[37] Finora sono stati approvati tre prestiti per un totale di circa 800 milioni di EUR di finanziamenti mediante credito a favore di approssimativamente 250 000 rifugiati (Germania e Francia, costo totale del progetto pari a circa 1,6 miliardi di EUR, con un ulteriore prestito in fase di valutazione). Anche la Banca europea per gli investimenti eroga finanziamenti destinati a coprire i costi dell'istruzione supplementare e del sostegno sociale per i rifugiati, oltre agli investimenti per gli alloggi.

[38] Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/themes/urban-development/agenda/.

Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) una cartella clinica personale, che aiuti a definire le esigenze sanitarie dei cittadini di paesi terzi e a facilitare la prestazione di servizi di assistenza sanitaria.

La Commissione:

- promuoverà l'uso dei fondi dell'UE destinati all'accoglienza, all'istruzione, all'alloggio, alla salute e alle infrastrutture sociali per i cittadini di paesi terzi;
- rafforzerà la cooperazione con la Banca europea per gli investimenti, al fine di erogare finanziamenti destinati agli alloggi temporanei e alle strutture sanitarie per i cittadini di paesi terzi appena arrivati, nonché all'edilizia abitativa sociale;
- promuoverà scambi di apprendimento tra pari tra gli Stati membri e le città, per mezzo di visite di studio, riesami tra pari e la condivisione delle migliori pratiche su come affrontare le sfide connesse agli alloggi, tra cui l'isolamento geografico e la ghettizzazione;
- sosterrà le migliori pratiche nelle prestazioni di servizi di assistenza per i cittadini di paesi terzi e i rifugiati in situazioni di vulnerabilità, tra cui donne, bambini e anziani, nell'ambito del programma per la salute;
- svilupperà moduli pilota di formazione per gli operatori sanitari riguardanti l'assistenza sanitaria destinata ai cittadini di paesi terzi e ai rifugiati, al fine di aggiornare e rafforzare le competenze e le capacità dei professionisti del settore sanitario e di promuovere un approccio olistico all'assistenza sanitaria dei cittadini di paesi terzi e dei rifugiati.

Nel rafforzare le politiche di integrazione, gli Stati membri sono incoraggiati a:

- garantire un approccio integrato, che coordini le politiche in materia di alloggio con un accesso equo al lavoro, all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali, e la collaborazione intersettoriale, anche rafforzando la comunicazione tra il livello locale, regionale e nazionale;
- creare reti di competenza di esperti nel campo della salute, ad esempio nella salute mentale dei rifugiati – soprattutto per lo stress post-traumatico, in stretta collaborazione con le autorità sanitarie, le ONG e le organizzazioni dei professionisti sanitari per la prevenzione e la diagnosi precoce dei problemi e l'erogazione di assistenza e cure.

4.1.5 Partecipazione attiva e inclusione sociale

Il coinvolgimento degli stessi cittadini di paesi terzi nella progettazione e nell'attuazione delle politiche di integrazione è essenziale per accrescerne la partecipazione e migliorare i risultati in termini di integrazione. L'integrazione non consiste soltanto nell'apprendere la lingua, trovare un alloggio od ottenere un posto di lavoro, bensì nello svolgere un ruolo attivo nella propria comunità locale, regionale e nazionale, nello sviluppare e nel mantenere veri e propri contatti interpersonali, mediante attività sociali, culturali e sportive, nonché la partecipazione a livello politico.

Nell'elaborazione delle politiche di integrazione a livello europeo, nazionale o locale, occorre prestare particolare attenzione agli aspetti connessi al genere, alla situazione dei minori –

inclusi i minori non accompagnati o separati dai genitori[39] – e a quella delle persone in situazioni potenzialmente vulnerabili, tra cui le vittime della violenza di genere e le persone appartenenti a minoranze religiose ed etniche, che potrebbero subire discriminazioni o dovere affrontare ostacoli eccessivi all'integrazione.

La Commissione avvierà un dialogo con gli Stati membri, per garantire che le preoccupazioni sollevate riguardo alla dimensione di genere e alla situazione delle donne migranti siano prese in considerazione nelle politiche e nelle iniziative di finanziamento previste, ivi compreso nell'ambito delle azioni cofinanziate dai fondi dell'UE[40].

Promuovere fin dal principio gli scambi con la società di accoglienza attraverso attività di volontariato, sportive e culturali facilita il dialogo e la comprensione reciproca e può apportare benefici sia per i cittadini di paesi terzi arrivati di recente (facendoli sentire parte della nuova comunità e facilitando la comprensione dei valori e delle norme essenziali) sia per la società che li accoglie, accrescendo l'accettazione e contribuendo a creare un atteggiamento accogliente. Le associazioni sportive, le organizzazioni giovanili e culturali nell'UE rivestono già un ruolo determinante nel coinvolgere i neoarrivati nelle loro attività. Il Servizio volontario europeo sostiene le attività di volontariato, ad esempio nei centri di accoglienza, creando in tal modo relazioni tra i richiedenti asilo e i giovani europei e contribuendo a una migliore comprensione della cultura e dei valori europei da parte dei richiedenti asilo.

Nell'Unione europea tutti – cittadini dell'UE o meno – sono tutelati per legge dalle discriminazioni sul posto di lavoro o nell'accesso al lavoro per motivi legati all'origine razziale o etnica, alla religione o alle convinzioni personali nonché dalle discriminazioni nei settori dell'istruzione, della protezione sociale e dell'accesso a beni e servizi per motivi di origine razziale o etnica[41]. Gli Stati membri sono tenuti a garantire l'osservanza di questi diritti ed è necessario giungere rapidamente a un accordo sulla proposta avanzata dalla Commissione riguardo al completamento del quadro per la lotta contro la discriminazione basata, tra altri aspetti, sulla religione[42].

Combattere la discriminazione e promuovere un approccio positivo alla diversità e lottare contro il razzismo, la xenofobia e, in particolare, l'incitamento all'odio, sia attraverso l'attuazione delle norme dell'UE[43] e delle legislazioni nazionali pertinenti, sia attraverso misure politiche mirate, sono e dovrebbero essere elementi essenziali di politiche efficaci in materia di integrazione.

[39] Cfr. comunicazione della Commissione sullo stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione (COM(2016) 85 final).
[40] Il comitato consultivo per l'uguaglianza di genere (struttura di governance diretta dalla Commissione) emetterà quest'anno un parere sull'integrazione della dimensione di genere dell'agenda europea sulla migrazione.
[41] Cfr. direttiva 2000/43/CE del Consiglio del 29 giugno 2000 e direttiva 2000/78/CE del Consiglio del 27 novembre 2000.
[42] Cfr. proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM/2008/0426 def.).
[43] Cfr. decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale.

La Commissione:

- avvierà progetti di promozione del dialogo interculturale, della diversità culturale e dei valori comuni europei attraverso la cultura, il cinema e l'arte (Europa creativa);
- avvierà progetti di promozione dell'inclusione sociale attraverso i giovani e lo sport (Erasmus+);
- proporrà di dare maggiore priorità, nell'ambito del Servizio volontario europeo, alle attività destinate all'integrazione di rifugiati e richiedenti asilo nelle nuove comunità di accoglienza;
- preparerà manuali e prontuari per gli operatori del settore riguardo alla consapevolezza e all'espressione culturale, alla partecipazione attiva dei cittadini di paesi terzi alla vita politica, sociale, culturale e sportiva della società di accoglienza e al contributo dell'animazione giovanile;
- avvierà, nell'ambito di diversi fondi dell'UE, progetti che promuovano la partecipazione alla vita politica, sociale, culturale e allo sport, l'inclusione sociale mediante l'istruzione, la formazione e le attività per i giovani, la prevenzione e la lotta contro la discriminazione, la violenza basata sul genere, il razzismo e la xenofobia, i reati basati sull'odio e l'istigazione all'odio e il rafforzamento di una migliore comprensione tra comunità, incluse le comunità religiose;
- continuerà a lavorare con il Parlamento europeo e il Consiglio all'adozione della direttiva antidiscriminazione.

Nel rafforzare le politiche di integrazione, gli Stati membri sono incoraggiati a:

- promuovere gli scambi con la società di accoglienza fin dall'inizio attraverso il volontariato, lo sport e le attività culturali;
- accrescere la partecipazione dei cittadini di paesi terzi alle strutture democratiche locali;
- investire in progetti e misure volti a combattere pregiudizi e stereotipi (ad esempio, campagne di sensibilizzazione, programmi di istruzione);
- dare piena attuazione alla legislazione sulla lotta al razzismo e alla xenofobia e sui diritti delle vittime ed applicare rigorosamente le normative sulla parità di trattamento e la lotta alla discriminazione;
- organizzare programmi di educazione civica per tutti i cittadini di paesi terzi, in quanto strumento per favorire l'integrazione nella società ospitante, e promuovere la comprensione e il rispetto dei valori dell'UE.

4.2 Strumenti a favore dell'integrazione

4.2.1 Coordinamento delle politiche

L'integrazione degli immigrati rappresenta una priorità politica che deve essere perseguita non solo nelle diverse politiche, ma anche a diversi livelli (dell'UE, nazionale, regionale e locale) e con il coinvolgimento dei portatori d'interessi non governativi (le organizzazioni della società civile, incluse le diaspore, le comunità di migranti e le organizzazioni confessionali).

Per affrontare le sfide descritte in precedenza, l'UE deve svolgere un ruolo più decisivo nel coordinamento e nel collegamento dei diversi attori e soggetti che operano nel settore dell'integrazione degli immigrati. È per questa ragione che la Commissione europea potenzierà l'attuale rete dei punti nazionali di contatto per l'integrazione[44], trasformandola in un **rete europea sull'integrazione**, con un maggiore ruolo di coordinamento e un mandato per l'apprendimento reciproco. La Commissione sosterrà gli scambi tra Stati membri nell'ambito della rete mediante attività di apprendimento mirate, come ad esempio, visite di studio, riesami tra pari, assistenza mutua e seminari di formazione tra pari su aspetti specifici dell'integrazione. La rete promuoverà la cooperazione con le autorità nazionali, locali e regionali, le organizzazioni della società civile e altre reti degli Stati membri su scala dell'UE nell'ambito di politiche correlate (occupazione, istruzione, parità, ecc.).

Dal 2009 il Forum europeo sull'integrazione[45] costituisce una piattaforma in cui le istituzioni della società civile ed europee possono discutere le questioni connesse all'integrazione. Nel 2015 il forum è divenuto il **Forum europeo delle migrazioni**, che tratta una gamma più ampia di tematiche relative alle migrazioni e all'asilo.

Inoltre, la cooperazione politica dell'UE nei settori dell'istruzione, della gioventù, della cultura e dello sport, nonché in materia di occupazione e di inclusione sociale, affronta le sfide legate all'integrazione dei migranti. Nel contesto della strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione sono fissati obiettivi nei settori dell'istruzione, dell'occupazione e dell'inclusione sociale, finalizzati a monitorare e a promuovere le riforme strutturali. I risultati ottenuti in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi negli Stati membri sono stati analizzati e verificati nell'ambito delle relazioni nazionali e delle raccomandazioni specifiche per paese nel quadro del semestre europeo, dando particolare attenzione all'integrazione nel mercato del lavoro e all'istruzione, al fine di favorire migliori risultati e una maggiore inclusione sociale[46].

Nel novembre 2015 il Consiglio e la Commissione hanno deciso di rafforzare la cooperazione in materia di istruzione inclusiva, uguaglianza, parità, non discriminazione e promozione delle competenze civiche nell'ambito dell'iniziativa "Istruzione e formazione 2020" del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione[47] e del piano di lavoro dell'UE per la gioventù per il 2016-2018[48].

Inoltre, la Commissione ha creato un partenariato nell'ambito della politica urbana per l'Unione europea, incentrato sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi, in cui la Commissione, gli Stati membri, le città e i rappresentanti della società civile svilupperanno congiuntamente azioni concrete per promuovere l'integrazione. Questo lavoro è stato rafforzato dal lancio di una tavola rotonda politica tra la Commissione e le città europee, finalizzata a promuovere l'integrazione a lungo termine[49]. L'obiettivo generale consiste nel rafforzare il dialogo con le autorità locali e regionali e della società civile (tra cui le comunità di migranti e le organizzazioni delle diaspore) attraverso riunioni periodiche, per discutere le politiche di integrazione e le questioni connesse ai finanziamenti.

---

[44] Cfr. https://ec.europa.eu/migrant-integration/index.cfm?action=furl.go&go=/the-eu-and-integration/eu-actions-to-make-integration-work.

[45] Il Forum sull'integrazione è stato creato dalla Commissione europea in partenariato con il Comitato economico e sociale europeo.

[46] Cfr. http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_it.htm

[47] http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=URISERV:ef0016&from=IT

[48] Cfr. http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13631-2015-INIT/it/pdf.

[49] Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/en/newsroom/news/2016/04/04-05-2016-long-term-management-of-migratory-flows-a-new-partnership-between-the-commission-and-european-cities.

4.2.2 Finanziamenti

Il successo delle politiche di integrazione dipende dalla relazione tra un quadro politico strategico, coordinato e pluridimensionale da un lato e un adeguato sostegno finanziario dall'altro.

L'UE ha sostenuto gli interventi in materia di integrazione con finanziamenti mirati e, più in generale, con strumenti finalizzati alla coesione sociale ed economica nei diversi Stati membri. Nell'ambito del precedente ciclo (2007-2013) sono stati erogati a titolo del Fondo europeo per l'integrazione 825 milioni di EUR. La valutazione intermedia del Fondo europeo per l'integrazione[50] ha dimostrato che nella maggior parte degli Stati membri i progetti finanziati nell'ambito del Fondo non avrebbero potuto essere effettuati altrimenti. In diversi Stati membri il Fondo ha contribuito al rafforzamento e all'espansione delle attività svolte da ONG e operatori locali in materia di integrazione e ha promosso il dialogo e lo scambio di idee e di buone pratiche tra i soggetti coinvolti nel processo di integrazione[51]. Oltre a questo sostegno mirato, sono stati messi a disposizione degli Stati membri anche importi sostanziali nell'ambito dei Fondi strutturali, al fine di sostenere le misure connesse all'integrazione dirette a migliorare l'inclusione sociale, l'accesso all'istruzione e al mercato del lavoro per i cittadini di paesi terzi. Ad esempio, il Fondo sociale europeo (FSE) ha cofinanziato interventi andati a favore di oltre 5 milioni di cittadini di paesi terzi[52]. Tali finanziamenti rappresentano tuttavia soltanto una parte degli investimenti totali effettuati dagli Stati membri.

Nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale relativo al 2014-2020 gli Stati membri hanno assegnato all'integrazione 765 milioni di EUR nell'ambito dei programmi nazionali AMIF. L'importo evidenzia un lieve calo rispetto al periodo precedente, mentre le esigenze sono in realtà maggiori, e si rivela inadeguato per la situazione attuale, in considerazione degli investimenti complessivi che gli Stati membri sono tenuti a effettuare.

Alla luce di ciò, il presidente Junker ha dichiarato nel discorso sullo stato dell'Unione europea del settembre 2015[53] che gli Stati membri avrebbero dovuto rivedere le politiche in materia di sostegno, integrazione e inclusione e impegnando la Commissione ad esaminare come i fondi dell'UE potessero sostenere le iniziative intraprese in questa direzione. I servizi della Commissione vi hanno dato seguito, individuando il potenziale dei diversi fondi in gestione concorrente per sostenere l'integrazione, nonché il ruolo che le istituzioni finanziarie internazionali potrebbero svolgere in questo ambito. La Commissione ha pubblicato dei documenti di orientamento, intesi ad aiutare gli Stati membri a migliorare l'uso strategico e coordinato dei fondi dell'UE pertinenti, al fine di ottenere risultati più rapidi ed efficaci sul campo[54].

---

[50] Cfr. http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0847&from=IT

[51] I progetti erano incentrati principalmente sui seguenti aspetti: formazione linguistica, orientamento civico, facilitazione dell'accesso al mercato del lavoro, scambi con le società di accoglienza/dialogo interculturale e rafforzamento delle capacità dei soggetti coinvolti nella politica in materia di integrazione, inclusa l'elaborazione di strumenti e di indicatori.

[52] Altri fondi, come Erasmus+, hanno finanziato più di 200 progetti nel biennio 2014-2015, riguardanti i rifugiati o le problematiche connesse alla loro inclusione.

[53] Cfr. http://ec.europa.eu/priorities/sites/beta-political/files/state_of_the_union_2015_en.pdf.

[54] http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/financing/fundings/docs/synergies_between_amif_and_other_eu_funds_in_relation_to_migrants_en.pdf e http://ec.europa.eu/esf/BlobServlet?docId=14499&langId=en.

Nel periodo di programmazione in corso sono a disposizione degli Stati membri importi significativi nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europeo (fondi SIE), che prevedono un ampio margine per sostenere le misure di integrazione. In particolare, il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) sostengono gli investimenti connessi all'inclusione sociale, all'istruzione e al mercato del lavoro[55]. Ad esempio, nell'ambito del FSE, sono disponibili per tutti gli Stati membri 21 miliardi di EUR, destinati a promuovere l'inclusione sociale e a combattere la povertà e la discriminazione, mentre nell'ambito del FESR gli Stati membri hanno stanziato 21,4 miliardi di EUR. Il FESR può apportare un contributo alle misure volte a sostenere gli investimenti nelle infrastrutture per l'occupazione, l'inclusione sociale e l'istruzione, nonché per l'alloggio, la salute, il sostegno per l'avviamento d'impresa e la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle zone urbane e rurali, anche attraverso il programma "Azioni innovative urbane"[56].

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) può contribuire a sostenere l'integrazione nell'ambito della priorità "Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", il cui importo totale ammonta a 14,4 miliardi di EUR e che include altresì le possibilità di creazione di posti di lavoro e di erogazione di servizi di base e di attività per l'inclusione sociale [57].

La Commissione collabora attivamente con tutte le parti interessate per garantire che tutti gli strumenti di finanziamento siano utilizzati al massimo del loro potenziale e in modo integrato e strategicamente coordinato. Promuove lo scambio di esperienze tra i diversi operatori e fondi, nonché il rafforzamento delle capacità dei soggetti coinvolti per garantire un approccio coerente. Un dialogo più intenso e l'apprendimento reciproco sono già in atto attraverso il comitato AMIF-ISF[58]. Un altro esempio è rappresentato dalla rete transnazionale del Fondo sociale europeo per la cooperazione in materia di migrazione, che riunisce le autorità di gestione del FSE, le parti sociali e gli altri soggetti pertinenti, al fine di scambiare esperienze sul migliore utilizzo dei finanziamenti del FSE (anche nel contesto delle sinergie con l'AMIF) per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi. La Commissione continuerà ad approfondire il dialogo strategico con i singoli Stati membri attraverso incontri specifici e fornendo

[55] Sono inoltre disponibili nell'ambito di entrambi i fondi finanziamenti per il rafforzamento delle capacità, la buona governance e il sostegno alle PMI, che possono apportare altresì un contributo agli investimenti complessivi a favore dell'integrazione dei cittadini di paesi terzi.

[56] Nel 2015 la Commissione ha pubblicato orientamenti specifici destinati agli Stati membri per far fronte alla segregazione scolastica e all'esclusione sociale delle comunità emarginate, inclusi i migranti, nell'ambito dei programmi dei fondi SIE. Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/informat/2014/thematic_guidance_fiche_segregation_en.pdf

[57] Nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei, il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) può contribuire all'integrazione sociale dei migranti, sotto forma di formazione professionale e istruzione, nonché sostegno all'avviamento d'impresa per coloro che vogliono intraprendere un'attività autonoma. Può inoltre sostenere l'attuazione di strategie integrate di sviluppo locale, che a loro volta possono garantire un'ampia gamma di servizi ai migranti. Il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) può sostenere l'erogazione di un'assistenza materiale di base e/o misure di inclusione sociale destinate ai cittadini di paesi terzi qualora rientrino nel gruppo di destinatari definito a livello nazionale. Il programma ERASMUS+ mette a disposizione degli Stati membri 400 milioni di EUR per migliorare l'inclusione sociale attraverso l'istruzione. L'UE finanzia la ricerca in materia di integrazione dei migranti nell'ambito del Settimo programma quadro e di Orizzonte 2020. Per una rassegna sulle principali conclusioni dei relativi risultati e sulle conclusioni più pertinenti, cfr. il riesame della politica in questo ambito "Research on Migration: Facing Realities and Maximising Opportunities", 2016, pag. 51.

[58] Fondo Sicurezza interna.

orientamenti mirati per utilizzare al massimo i fondi disponibili e valutare ulteriori possibilità nel quadro dei programmi esistenti.

Inoltre, la Commissione continuerà a incoraggiare gli Stati membri, le autorità regionali e locali, nonché le parti sociali e le organizzazioni non governative, a ricorrere pienamente ai meccanismi di partenariato per l'attuazione dei fondi dell'UE[59]. Gli Stati membri dovrebbero dare alle organizzazioni, in particolare a quelle che applicano approcci innovativi, le maggiori opportunità possibili per partecipare a inviti a presentare proposte nei programmi nazionali nell'ambito di tali fondi.

Infine, la Commissione intende accrescere il sostegno finanziario dell'UE destinato agli Stati membri per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'ambito del Fondo Asilo, migrazione e integrazione nel contesto del progetto di bilancio per il 2017.

5. PROSSIME TAPPE

Con il presente piano d'azione dell'UE in materia di integrazione, la Commissione definisce le priorità e gli strumenti politici per azioni concrete a livello di Unione europea volte a sostenere le iniziative di integrazione degli Stati membri, al fine di sviluppare e rafforzare ulteriormente le politiche di integrazione nell'UE. Nelle iniziative intraprese per rendere le nostre società più solide, più coese e, in definitiva, più forti, è giunto il momento di accelerare il passo in ogni settore. La Commissione continuerà a introdurre in tutte le politiche e i settori pertinenti la priorità relativa all'integrazione, alla lotta contro la discriminazione e all'inclusione degli immigrati e invita gli Stati membri a fare altrettanto.

Inoltre, la Commissione continuerà a monitorare le politiche e i risultati in materia di integrazione, partendo dagli strumenti e dagli indicatori attuali e sviluppandoli ulteriormente, nonché rafforzando la cooperazione con gli soggetti competenti[60]. Su questa base, la Commissione continuerà ad analizzare i risultati ottenuti in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi e, se del caso, a fornire orientamenti agli Stati membri, nel quadro del semestre europeo[61].

Da parte loro, gli Stati membri sono invitati ad aggiornare e a rafforzare le politiche di integrazione per i cittadini di paesi terzi che risiedono regolarmente nel loro territorio partendo dal presente piano d'azione in previsione delle sfide nuove e future e a garantire che tutte le politiche pertinenti siano finalizzate a sostenere l'obiettivo relativo alla creazione di società più coese. Gli Stati membri dovrebbero inoltre esaminare in modo strategico come assegnare tempestivamente altri finanziamenti pertinenti, oltre a quelli del fondo AMIF mirati

[59] Conformemente alle disposizioni del regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (GU L 74 del 14.3.2014, pag. 1).

[60] Ad esempio, l'UE ha avviato assieme all'OCSE un raffronto internazionale congiunto dei risultati raggiunti in materia di integrazione, che dà ai decisori politici termini di riferimento per comparare i risultati ottenuti nel loro paese con quelli di altri Stati e per individuare le buone pratiche. OECD/European Union 2015, *Indicators of Immigration Integration 2015 – Settling In*. I risultati dell'integrazione a livello locale saranno analizzati in futuro. L'agenzia dell'UE per i diritti fondamentali sta lavorando al monitoraggio dell'inclusione sociale e della partecipazione alla società dei migranti e dei loro discendenti sotto il profilo dei diritti fondamentali e pubblicherà nel 2017 i risultati della seconda e più ampia indagine a livello dell'UE su esempi di discriminazione, vittimizzazione dovuta ai reati di odio e partecipazione alla società di migranti e minoranze (UE-MIDIS II).

[61] Cfr. raccomandazioni specifiche per paese 2016 adottate il 18 maggio 2016: http://ec.europa.eu/europe2020/making-it-happen/country-specific-recommendations/index_it.htm.

all'integrazione, nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali e di investimento europeo e di altri strumenti di finanziamento dell'UE, al fine di sostenere gli obiettivi di integrazione e migliorare le sinergie e la complementarietà tra le diverse politiche e i diversi livelli.

La Commissione esaminerà periodicamente l'attuazione delle azioni presentate nel presente piano d'azione e i progressi compiuti al riguardo, definirà le ulteriori misure necessarie e riferirà in merito al Parlamento europeo e al Consiglio.

QUADRO COMPLESSIVO DELLE AZIONI PREVISTE A LIVELLO DELL'UE PER IL 2016-2017

	Azioni a livello dell'UE per sostenere gli SM	Calendario orientativo	Soggetti principali
Misure precedenti la partenza/l'arrivo	Avviare progetti volti a sostenere misure efficaci precedenti la partenza e l'arrivo, anche nell'ambito dei programmi di reinsediamento dell'AMIF (ad es., formazioni linguistiche, informazioni sulla cultura e i valori del paese di destinazione, ecc.).	2016/2017	COM, SM, società civile, paesi terzi
	Collaborare con gli Stati membri al fine di rafforzare la cooperazione con i paesi terzi selezionati sulle misure prima della partenza nell'ambito del piano d'azione di La Valletta.	2016	COM, SM, paesi terzi
	La nuova Agenzia europea di sostegno per l'asilo faciliterà lo scambio delle migliori pratiche nel settore delle misure di integrazione precedenti della partenza.	2016-2017	COM, SM
Istruzione	Predisporre valutazioni e corsi linguistici online tramite Erasmus+ per circa 100 000 cittadini di paesi terzi arrivati di recente, in particolare i rifugiati.	2016	COM
	Sostenere eventi di apprendimento tra pari per le autorità nazionali e regionali riguardanti le classi di accoglienza, la valutazione delle competenze e delle conoscenze linguistiche, il sostegno ai minori non accompagnati, le attività di sensibilizzazione interculturale, il riconoscimento delle qualifiche accademiche e l'inserimento nell'istruzione superiore.	2016-2017	COM, SM
	Creare reti strategiche europee che riuniscano ricercatori, professionisti e decisori politici locali/regionali, al fine di condividere le buone pratiche in materia di integrazione dei neoarrivati attraverso l'istruzione formale e non formale.	2017	COM
	Eliminare gli ostacoli alla partecipazione delle bambine e dei bambini provenienti da paesi terzi all'istruzione della prima infanzia, sviluppando il quadro europeo di qualità per l'educazione e la cura della prima infanzia e fornendo assistenza e aiuto al personale che opera in tale contesto, affinché possa soddisfare le esigenze specifiche	2016	COM, SM

	delle famiglie di migranti.		
	Promuovere lo sviluppo di competenze delle persone con un basso livello di competenze o scarsamente qualificate nel contesto della nuova agenda per le competenze per l'Europa.	2016-2017	COM, SM
	Finanziare progetti e partenariati transnazionali per sostenere attività inclusive di istruzione, formazione e animazione giovanile, ponendo l'accento sui progetti correlati alla migrazione e al dialogo interculturale nell'ambito di Erasmus+.	2016-2017	COM, SM, società civile
	Continuare ad analizzare i risultati ottenuti in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'ambito del semestre europeo.	Una volta l'anno	COM
	Fornire sostegno agli insegnanti e al personale scolastico su come promuovere un'istruzione inclusiva e soddisfare le esigenze specifiche di integrazione degli studenti migranti e dei rifugiati, grazie a corsi online e ad attività di sviluppo professionale mediante la piattaforma online School Education Gateway.	2016	COM
Mercato del lavoro e formazione professionale	Sviluppare un kit per le competenze dei cittadini di paesi terzi nell'ambito della nuova agenda per le competenze per l'Europa, al fine di sostenere la determinazione tempestiva delle competenze e delle qualifiche dei richiedenti asilo, dei rifugiati e di altri cittadini di paesi terzi.	2016-2017	COM, SM
	Migliorare il riconoscimento dei titoli accademici dei cittadini di paesi terzi attraverso, tra altri aspetti: – la formazione del personale nelle strutture di accoglienza, in modo da consentire un più rapido avvio delle procedure di riconoscimento; – un migliore accesso alle procedure di riconoscimento dei titoli accademici per i beneficiari di protezione internazionale; – il miglioramento dei canali di comunicazione per la condivisione di informazioni tra i centri ENIC-NARIC e i pertinenti soggetti interessati, tra cui le ONG che svolgono attività di istruzione nelle strutture di accoglienza; – lo sviluppo di un kit per gli incaricati della valutazione delle qualifiche che faciliti il riconoscimento delle qualifiche accademiche dei rifugiati.	2016-2017	COM, SM
	Migliorare la trasparenza e la comprensione delle qualifiche acquisite in paesi terzi, grazie a un riesame del Quadro europeo delle qualifiche (proposta di raccomandazione del Consiglio adottata nell'ambito della nuova agenda per le competenze per l'Europa), che ne migliorerà l'attuazione e ne estenderà il campo di applicazione per includere la possibilità di stabilire collegamenti con i quadri delle qualifiche di altre regioni del mondo.	2016-2017	COM, SM
	Finanziare progetti che promuovano un inserimento accelerato nel mercato del lavoro e nella formazione professionale (ad es., attraverso la valutazione e la convalida delle competenze,	2016-2017	COM, SM, società civile

	formazioni linguistiche specifiche per l'impiego, formazioni sul posto di lavoro) e l'integrazione nel mercato del lavoro dei rifugiati e delle donne (EaSI/AFIM).		
	Promuovere la condivisione delle pratiche promettenti relative all'integrazione nel mercato del lavoro, avvalendosi delle reti e dei programmi esistenti (la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego, i coordinatori della garanzia per i giovani, il programma di apprendimento reciproco e la rete europea per lo sviluppo rurale).	2016	COM, SM
	Sviluppare un repertorio online delle pratiche promettenti in materia di integrazione nel mercato del lavoro destinate ai richiedenti asilo e ai rifugiati, che offra spunti ai decisori politici degli Stati membri.	2016	COM, SM
	Science4Refugee: iniziativa volta a trovare ai rifugiati e ai richiedenti asilo con una formazione scientifica posizioni che corrispondano ai loro profili nelle università e negli istituti di ricerca dell'UE.	2016-2017	COM
	Fornire finanziamenti per rafforzare le capacità di comuni e autorità locali relative alle pratiche di accoglienza e di integrazione per i rifugiati, ponendo l'accento sull'integrazione nel mercato del lavoro.	2016/2017	COM, SM, ALR (autorità locali e regionali)
	Continuare ad analizzare i risultati ottenuti in materia di integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'ambito del semestre europeo.	Una volta l'anno	COM
	Migliorare le attività di sensibilizzazione destinate ai giovani in situazioni vulnerabili che non lavorano e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione, inclusi quelli provenienti da un contesto migratorio, nell'ambito dei sistemi di garanzia per i giovani.	2016-2017	COM, SM
	Individuare le migliori pratiche per promuovere e sostenere l'imprenditorialità dei migranti e per finanziare progetti pilota per la relativa diffusione.	2016	COM, SM
	Social Innovation Competition: il concorso sull'innovazione sociale, volto a premiare le innovazioni in prodotti, tecnologie, servizi e modelli che possano sostenere l'integrazione dei rifugiati e di altri cittadini dei paesi terzi.	2016	COM, settore privato
	Promuovere la condivisione delle pratiche promettenti in materia di integrazione nel campo dell'istruzione e della formazione professionale e dell'apprendimento reciproco, tramite le iniziative politiche e i programmi esistenti (Alleanza europea per l'apprendistato, Patto europeo per la gioventù, Erasmus+, FSE, Istruzione e formazione 2010).	2016-2017	COM, SM, settore privato
Accesso ai servizi di base	Promuovere l'uso dei fondi dell'UE destinati all'accoglienza, all'istruzione, all'alloggio, alla salute e alle infrastrutture sociali per i cittadini di paesi terzi;	2016-2017	COM
	Rafforzare la cooperazione con la Banca europea per gli investimenti, al fine di erogare finanziamenti destinati agli alloggi temporanei e alle strutture sanitarie per i cittadini di paesi terzi appena arrivati, nonché all'edilizia abitativa	2016-2017	COM, SM, BEI

	sociale.		
	Promuovere l'apprendimento tra pari tra gli Stati membri su come far fronte alle sfide connesse agli alloggi.	2017	COM, SM
	Sostenere le migliori pratiche nelle prestazioni di servizi di assistenza per i cittadini di paesi terzi e i rifugiati in situazioni di vulnerabilità, tra cui donne, bambini e anziani, nell'ambito del programma per la salute (piano di lavoro annuale del 2016).	2016	COM, SM, soggetti interessati in ambito sanitario
	Sviluppare moduli pilota di formazione destinati agli operatori sanitari e ai funzionari delle autorità di contrasto, riguardanti l'assistenza sanitaria per i cittadini di paesi terzi, al fine di aggiornare e rafforzare le competenze e le capacità degli operatori sanitari attivi in prima linea e di promuovere un approccio globale all'assistenza sanitaria dei singoli.	2016-2017	COM, SM, soggetti interessati in ambito sanitario
Partecipazione attiva e inclusione sociale	Elaborare manuali e prontuari per gli operatori del settore riguardo alla consapevolezza e all'espressione culturale, al dialogo interculturale, alla partecipazione attiva dei cittadini di paesi terzi alla vita politica, sociale, culturale e sportiva nelle società di accoglienza e al contributo dell'animazione giovanile.	2016-2017	COM, SM, soggetti interessati nel settore dell'istruzione
	Avviare progetti di promozione del dialogo interculturale e dei valori europei attraverso la cultura, il cinema e l'arte (Europa creativa).	2016	COM, SM, società civile
	Finanziare nell'ambito dell'AMIF progetti che promuovano la partecipazione attiva dei cittadini di paesi terzi alla vita politica, sociale e culturale.	2016-2017	COM, SM, società civile
	Finanziare le reti di città, i gemellaggi e i progetti della società civile riguardanti la partecipazione civica, anche dei cittadini di paesi terzi, nell'ambito del programma "Europa per i cittadini".	2016-2020	COM, SM, ALR, società civile
	Combattere la xenofobia con attività di sensibilizzazione e di promozione delle migliori pratiche sulla lotta contro le espressioni e gli atti xenofobi nell'ambito del gruppo di altro livello dell'UE sulla lotta a razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza, di recente costituzione.	Dal 2016 in poi	COM, SM, società civile
	Promuovere progetti relativi all'integrazione dei rifugiati nell'ambito del Servizio volontario europeo (che fa parte del programma Erasmus+).	2016	COM, SM, società civile
	Finanziare i progetti sulla prevenzione e la lotta al razzismo e alla xenofobia, inclusi i reati basati sull'odio e l'istigazione all'odio, le iniziative volte a migliorare la comprensione tra comunità e a favorire le attività e i progetti interreligiosi e interculturali e le ONG europee che operano nel settore della lotta alla discriminazione nell'ambito del programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza".	2016-2017	COM, SM, società civile
	Creare una pagina web che funga da sportello unico di informazione sui finanziamenti dell'UE pertinenti per sostenere i progetti e le iniziative di promozione della tolleranza e di lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione.	2016	COM

	Finanziare nell'ambito di Erasmus+ progetti volti a diffondere e a replicare le buone pratiche in materia di promozione dell'inclusione sociale a livello di base, nonché sull'integrazione.	2016-2017	COM
	Sviluppare un kit di strumenti per i decisori politici e gli animatori giovanili relativo al contributo apportato all'integrazione dall'animazione giovanile e dall'apprendimento formale e non formale.	2016-2017	COM, SM, soggetti interessati nel settore dell'istruzione
	Finanziare nell'ambito di Europa creativa progetti culturali e audiovisivi transnazionali, al fine di sostenere l'integrazione dei rifugiati.	2016	COM, società civile
	Avviare progetti di promozione dell'inclusione sociale attraverso i giovani e lo sport nell'ambito di Erasmus+.	2016	COM, SM, società civile
	Finanziare nell'ambito dell'AMIF progetti per l'identificazione rapida, la protezione e l'integrazione dei cittadini di paesi terzi vittime della tratta, ponendo altresì l'accento sui minori e sui minori non accompagnati.	2016-2017	COM, SM, società civile
	Continuare a lavorare con il Parlamento europeo e il Consiglio all'adozione della direttiva antidiscriminazione.		
	Identificare e diffondere le buone pratiche relative al sostegno alle donne.	2016-2017	COM, SM, società civile
Strumenti per il coordinamento, finanziamenti e monitoraggio	Potenziare la rete dei punti nazionali di contatto per l'integrazione e trasformarla in un rete europea sull'integrazione, che promuova l'apprendimento reciproco tra Stati membri	2016-2017	COM, SM
	Promuovere la cooperazione tra i diversi livelli di governo, incluso quello regionale e locale, attraverso un partenariato nell'ambito della politica urbana per l'Unione europea, incentrato sull'integrazione dei cittadini di paese terzi.	2016-2017	COM, SM, ALR
	Sostenere le azioni innovative a livello locale con finanziamenti mirati, anche attraverso il programma "Azioni innovative urbane".	2016-2017	COM, ALR
	Migliorare il coordinamento e l'allineamento strategico di tutti i pertinenti strumenti di finanziamento dell'UE, al fine di accrescere l'impatto del sostegno dell'UE sull'integrazione generale dei cittadini di paesi terzi.	2016-2017	COM, SM
	Rafforzare la cooperazione mediante scambi e visite specifiche con le autorità nazionali responsabili dei pertinenti fondi dell'UE	2016-2017	COM, SM
	Nell'ambito del principio di partenariato e della responsabilità condivisa, rafforzare il coinvolgimento di tutti i soggetti pertinenti, anche sostenendo lo scambio di esperienze tra i diversi attori sull'uso dei finanziamenti del FSE destinati all'integrazione dei rifugiati attraverso la rete di cooperazione transnazionale sulle migrazioni del FSE.	2016-2017	COM, SM, altri attori
	Sviluppare ulteriori esempi concreti di integrazione a livello dell'UE, anche grazie al monitoraggio dei risultati ottenuti in questo campo a livello locale.	2016-2017	COM, SM, anche in cooperazione con l'OCSE

	Monitorare l'inclusione sociale e la partecipazione alla società dei migranti provenienti da paesi tersi sotto il profilo dei diritti fondamentali.	2016	Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali